

Il pensiero politico dell'Ottocento

2. Il socialismo e la questione sociale

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere più a fondo l'*«uomo con la tuba»* del quadro di Delacroix. Egli non era però l'unico personaggio messo in rilievo nel dipinto. Torniamo a visionare quell'opera.

Chi è quel **signore là sulla sinistra**, quello **con il berretto**, vestito decisamente peggio di Pierre, probabilmente anche più sporco di Pierre?

È un operaio che lavora in una piccola fabbrica in cui si producono tessuti. Anche lui è sulle barricate, arrabbiato come pochi.

Come mai è lì? Proviamo a frugare in tasca anche a lui... Nelle sue tasche troviamo innanzitutto un quaderno scritto fitto fitto. Sulla copertina è stato posto un titolo:

**APPUNTI PER UNA STORIA DELLA CONDIZIONE OPERAIA
ALL'INIZIO DELL'OTTOCENTO**

Sotto il titolo il nostro uomo a scritto una piccola nota: *«Ho raccolto in questo quaderno articoli di giornale e testimonianze d'imprenditori e di operai sulle condizioni di vita dei miei simili, per poter un giorno o l'altro scrivere un libro di denuncia.»*

Bene, apriamo dunque il quaderno...

Esercizio 3

Sulla base degli appunti dell'*«uomo con il berretto»* qui sotto riportati, svolgi gli esercizi che seguono

Appunto 1

[...] I poveri nelle regioni manifatturiere, in generale, non vogliono mai lavorare più del tempo appena appena necessario per vivere e mantenere le loro ubriacature. [...] Possiamo onestamente affermare che una riduzione dei salari nelle fabbriche della lana sarebbe una benedizione e un vantaggio nazionale, senza essere nociva per i poveri. Infatti, in tal modo, potremmo mantenere vivo il commercio e aumentare le entrate; e, per giunta, impediremmo che il popolo si rovini la salute.

J. Smith, *Memoirs of Wool*, London, 1797

Appunto 2

Nel 1814, a Leeds vi erano 1733 operai specializzati tutti a pieno impiego; ed ora, dopo l'introduzione delle macchine, i tessuti sono prodotti da un numero piccolo di operai, specialmente ragazzini, a cinque o otto scellini [...] e da pochi uomini, a dieci scellini la settimana. I vecchi operai specializzati costavano troppo e ora si rivolgono a qualunque cosa possano trovar da fare; chi lavorando come portatore d'acqua, facchini, spazzini, chi vendendo arance, dolci, pan di zenzero, lucido da scarpe, ecc. ecc.

W. Dodd, *The Factory System Illustrated*, London, 1842

Appunto 3

Il lavoro è stato loro sottratto dal telaio meccanico; il loro pane è tassato; il loro malto è tassato; il loro zucchero è tassato; il loro tè, il loro sapone, e quasi tutte le altre cose ch'essi usano sono tassate.

- 1) Tassa sul malto £ 4,11
- 2) Sullo zucchero £ 0,17
- 3) Sul tè o caffè £ 1,4
- 4) Sul sapone £ 0,13
- 5) Sulla casa £ 2,12
- 6) Sul cibo £ 3
- 7) Sul vestiario £ 0,10

Totale tasse sul lavoratore all'anno: £ 11,03

Sapendo che i guadagni del lavoratore si aggirano attorno a £ 0,16 al giorno, e calcolando le sue giornate di lavoro in 300 all'anno, il suo reddito sarà di £ 22,10; si ammetterà quindi che la metà del suo reddito gli è sottratto in imposte [...] Ma il telaio meccanico non è tassato.

S.C. on Hand-loom Weavers' Petitions, 1834

Appunto 4

Alla signora Hulton e a me, nel visitare il quartiere degli operai, fu chiesto da una persona mezza morta di fame di entrare in casa. Qui, a lato del focolare, trovammo un uomo molto anziano che sembrava in agonia, e all'altro lato un giovane di diciott'anni circa, con un bimbo sulle ginocchia la cui madre era morta poco prima. Eravamo lì lì per uscire quando la donna disse: «Signori, non avete visto tutto». Salimmo le scale e, sotto gli stracci, trovammo un altro giovane, il vedovo; e, tirati via gli stracci che egli era incapace di togliere da sé, trovammo un altro uomo che stava morendo, e infatti morì nel corso della giornata. Non dubito che, a quell'epoca, tutta la famiglia soffriva di fame acuta.

Testimonianza resa al Select Committee sull'emigrazione, 1827

Appunto 5

Ricordo che un tempo era il datore di lavoro ad andare in cerca del prestatore d'opera. Oggi avviene esattamente l'opposto; l'operaio è costretto a compiere lunghi viaggi in cerca di lavoro e spesso incontra molte delusioni: non trova nessuno disposto ad assumerlo.

R. Howard, *History of the Typhus of Heptonstall-Slack*, Hebden Bridge 1844

Appunto 6

Prima un giovane quando aveva il suo lavoro a casa poteva sbrigarlo quando voleva. In fabbrica invece dovete arrivare al tempo giusto: la campana suona alle cinque e mezza, poi di nuovo alle sei, poi si concedono dieci minuti per l'apertura della porta; se ne sono passati undici, la si sbarra contro chiunque e dovete tornarvene a casa senza lavoro. Tutte le persone che lavorano sul telaio meccanico lo fanno perché costretti; in genere si tratta di persone le cui famiglie sono cadute in miseria. Nessuno ama lavorare lì, c'è un ticchettio e un frastuono da far impazzire; e poi, ci si deve sottomettere ad una disciplina che un tessitore di una volta non accetterebbe mai.

Committee on the Woolen Trade, London 1806

Appunto 7

Ho avuto sette figli, ma se ne avessi settantasette non ne manderei uno solo in una fabbrica [...]. Essi devono rimanere in fabbrica dalle sei di mattina alle otto di sera, perciò non hanno istruzione e gli si mostrano solo cattivi esempi [...]. Visto che hanno inventato delle macchine per sostituire il lavoro umano, che inventino anche dei ragazzi di ferro per accudirle.

Select Committee on Hand-loom Weavers' Petitions, 1834

A. Nella colonna di sinistra trovi alcune informazioni ricavate dalla lettura degli appunti; indica nella colonna di destra i numeri degli appunti corrispondenti.

Informazioni	Numero degli appunti
La disciplina sul luogo di lavoro e gli orari da rispettare furono una novità introdotta dal lavoro in fabbrica.	
La disoccupazione era un fenomeno assai diffuso.	
I lavoratori specializzati furono sostituiti da ragazzini, che costavano meno.	
La riduzione dei salari agli operai secondo un imprenditore avrebbe favorito i commerci e fatto bene alla salute degli operai.	
L'atteggiamento degli operai nei confronti della fabbrica era in gran parte di ostilità.	
La situazione economica delle famiglie degli operai di quell'epoca era particolarmente difficile.	

- B. Ora che hai potuto conoscere alcuni documenti riguardanti le trasformazioni introdotte dall'uso delle macchine nell'industria tessile all'inizio dell'Ottocento, dovresti essere in grado di elaborare un testo espositivo, nel quale descriverai le condizioni di vita degli operai inglesi, viste dalla parte di un protagonista.

**Gli operai all'inizio dell'Ottocento.
Testimonianza di un cambiamento.**

Ho 12 anni e abito nella contea inglese del Lancashire....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Mia madre filava il cotone in casa ma ora....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Tutta la mia famiglia lavora nella filanda, dove funzionano le nuove macchine...

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Le tasche dell'«uomo con il berretto» erano molto ampie. Assieme al quaderno degli appunti, infatti, vi erano altri due oggetti: *la riproduzione in miniatura di un dipinto e un libro*.

Ecco qui riportato il quadro:



IL QUARTO STATO

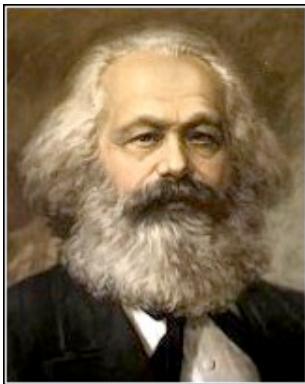
di Pellizza da Volpedo

Domande:

1. Chi è rappresentato nel dipinto?

2. Quale può essere il significato del titolo dato al quadro?

Il libro trovato nelle tasche dell'«uomo con il berretto» si intitola Il manifesto del partito comunista; il suo autore era un certo Karl Marx (vedi fotografia qui sotto).



Karl Marx fu uno dei punti di riferimento di un nuovo movimento, sorto proprio mentre in molti paesi europei sorgevano alle periferie della città le fabbriche e si ingrossavano le fila di chi nelle fabbriche andava a lavorare: il **movimento socialista**.

Per capire quali idee tale movimento esprimeva, leggiamo il testo che segue.

Esercizio 4

Leggi il testo che segue, cercando di sottolineare (in matita!) le frasi che ritieni più importanti.

Movimento operaio e pensiero socialista

Con lo sviluppo dell'industria una nuova forza cominciò a muovere i suoi primi passi: il **movimento operaio**. Sempre più persone infatti dalle campagne si spostano in città per essere impiegate nelle fabbriche. Le condizioni di lavoro sono miserabili: spesso uomini, donne e bambini, lavorano per un salario da fame, per 14-15 ore al giorno 7 giorni su 7, in condizioni terribili. Lo sfruttamento di questa manodopera permette alla borghesia, proprietaria degli stabilimenti industriali, di realizzare enormi profitti.

Gli operai inizialmente reagiscono alle pessime condizioni di lavoro distruggendo le macchine, credendo in questo modo di risolvere i loro problemi: questa forma di protesta ha poi assunto il nome di **luddismo**. In seguito si diffonderà sempre

più lo **sciopero** come mezzo di lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Scioperando i lavoratori chiedono la diminuzione delle ore di lavoro, maggiore salario, giornate di riposo e in generale migliori condizioni di vita.

Gli operai costituiscono delle associazioni di mutua difesa per organizzare la lotta ed aiutare il singolo lavoratore in difficoltà: i **sindacati**. Ma non solo. Nel corso del XIX secolo il movimento operaio si organizza anche sul piano politico: nasce un pensiero e dei veri e propri partiti che si richiamano esplicitamente alla difesa degli interessi degli operai.

A partire dalla fine del XVIII secolo, alcuni pensatori si chiesero se una società così brutale come quella sorta con la rivoluzione industriale poteva essere accettata o se non fosse invece da modificare profondamente: furono avanzate proposte ora per la ripartizione di tutti i beni tra i cittadini, ora per la creazione di industrie in cui non vi fossero più proprietari, ora per la cancellazione stessa della fabbrica. Il termine **socialismo** comparve proprio in quegli anni, tra il 1820 e il 1825: socialismo significava abolizione della proprietà privata, terre, campi, industrie in comune, una vita meno abbruttente per tutti gli individui.

La critica più radicale alla società industriale venne dal filosofo tedesco **Karl Marx** (1818-1883), il cui pensiero può essere riassunto nel seguente modo:

- il vero potere in una società è in mano a chi controlla la produzione e la ricchezza; il liberalismo è da combattere perché esso non mette in discussione la vera radice della diseguaglianza, cioè le differenze di ricchezza e le differenze tra «chi fa produrre» (la borghesia) e «chi produce» (il proletariato);
- non vi potrà essere vera giustizia e democrazia finché vi sarà una minoranza che avrà nelle proprie mani il potere economico;
- borghesia e proletariato convivono nella stessa società combattendosi; scopo dei socialisti è quello di portare alle estreme conseguenze questa lotta, cercando di superare questa società ingiusta e di costruirne un'altra in cui i mezzi di produzione (le fabbriche, la ricchezza) non possano più essere proprietà di pochi

CHE COSA È?

Sciopero:

.....
.....
.....

CHI SONO PER MARX?

Borghesia:

Proletariato:
